Anno I. Trieste, Martedì 18 Luglio 1882. N.° 191.

Si pubblica alle ore 5½ ant. Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 9 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamenti: franco a domicilio per Trieste un anno fior. 7 — per la Monarchia Austro-Ung. fior. 10. — Tutte le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne. Prezzi a spazio di riga: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50. Nel corpo del giornale f. 3. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. Tutti i pagamenti antecipati.

TELEGRAMMI.

Analfabeti. ROMA 17. Fu publicata una statistica ufficiale, dalla quale risulta che il numero degli analfabeti del Regno è diminuito di 2 milioni.

Funerali. PARIGI 16. I funerali celebrati alle vittime del caffè Duchesne sono riusciti imponenti. Folla immensa.

Condanne. PERUGIA 17. Nel nuovo processo pel furto di un milione e duecentomila lire a danno della Banca Nazionale commesso presso la succursale di Siracusa, la Corte d'assise condannò i principali colpevoli a 5, 3 e 2 anni di reclusione.

Foresta incendiata. NIZZA 15. Un incendio è scoppiato nella foresta di Esterel e Tamieron. Il fuoco si estese per una lunghezza di 4 chilometri.

Funzionari arrestati. PERUGIA 15. A Calvi furono arrestati un ex sindaco, due assessori comunali e l'ex tesoriere della città, sotto l'imputazione di malversazioni nell'amministrare le cose del municipio. I fatti colposi risalirebbero a parecchi anni addietro.

Ricatto tentato. CORANO MADERNO 16. È stato tentato un ricatto contro il conte Marco Arese, deputato al Parlamento. Una lettera anonima gli ingiunse di deporre ai piedi di certo albero una somma di lire 3 mila, sotto pena d'incendio e di morte. Il conte naturalmente, si affrettò a comunicare la lettera alle autorità, le quali disposero le cose per modo che quando il ricattatore recossi al luogo indicato per ritirare l'agognata somma, vi rinvenne una busta suggellata contenente un numero del „Secolo," e... quattro carabinieri che lo ammanettarono. Egli è certo Piazzi, che trovasi attualmente a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Scontro ferroviario. GENOVA 16. Il treno che partì alle ore 3.40 pom. giunto quasi al termine della galleria dei Giovi era obbligato ad arrestarsi, perchè la macchina di testa non funzionava più. Chiamata un'altra macchina da Busalla, questa giungeva con tale impeto che due vagoni di merci ne andavano sfracellati ed altri vagoni ricevevano una scossa potente. Per buona fortuna nessuno dei viaggiatori rimase ferito; il solo capo convoglio riportò alcune contusioni alla faccia.

Assassinio. DIGNE 15. Desta impressione la morte d'un pastore nominato Manchet, scoperto nella montagna, con la testa fracassata da un sol colpo di martello. Ritiensi che un suo debitore lo abbia ucciso dopo essersi offerto di accompagnarlo. L'autorità procedette a qualche arresto.

A tiro quattro. VIENNA 16. Ieri la moglie d'un povero operaio partorì 4 bambine, che furono battezzate il giorno stesso. Sono tutte vive e sane. Anche la puerpera sta benone.

Buone prospettive. PIETROBURGO 16. Prevedesi un buonissimo raccolto di grani. Segnatamente il frumento ha dato buonissimi risultati.

Condanne. ODESSA 15. Due individui compromessi nei recenti eccessi contro gli ebrei a Balta, furono condannati alla pena di morte. Altri 15 accusati di rapina furono condannati a 15½ anni di lavori forzati.

CRONACA LOCALE.

Terremoto. Ieri mattina s'avvertirono alcune scosse ondulatorie di terremoto, le prime alle ore 4.29 ant. che durarono 4 minuti secondi ed altre un po' più tardi, alle 8.47, che ne durarono 3.

Nelle stesse ore circa, il terremoto si faceva sentir pure a Lubiana, e le scosse furono più sensibili ed anche con qualche conseguenza un po' allarmante, come sarebbero alcune screpolature di intonachi e qualche camino inchinato, ma però nulla di grave.

A Raibl poi, secondo quanto si telegrafa, il terremoto sarebbe stato violento e si sarebbe manifestato circa alle 9 ore, cioè alcuni minuti più tardi che da noi.

A pro dei danneggiati israeliti in Russia. Al Podestà, quale presidente del Comitato, pervennero i seguenti importi: Franc. cav. Dimmer fr. 50; Giov. cav. Vucetich fr. 40.

Alla ditta Morpurgo e Parente furono consegnati: Spett. Agenzia Lloyd di Antivari fr. 40.

Oggetti trovati. Lunedì mattina alle 8½ circa, un signore rinvenne in piazza della Borsa un ventaglio con una fascia e fermaglio.

Domenica un operaio trovò nel giardino publico di piazza Grande una piccola chiave.

Ieri poi verso le 6½ pom. il sig. T. N. rinvenne in Corso un portamonete con un piccolissimo importo di denaro.

Tutti questi oggetti sono al nostro ufficio a disposizione di chi li ha smarriti.

Pel monumento Rossetti. Da parte del signor Giuseppe Dr. Defacis presidente di questo tribunale provinciale, pervenne alla Presidenza municipale l'importo di fr. 100 in oro, quale contributo al monumento Rossetti.

Incendio. Alle 9 ore ant. d'ieri, nella casa ad uso stallaggio portante il N.° P. 522 di Guardiella, scoppiò un incendio che ebbe serie conseguenze. Il fabbricato giace presso le cave Derin ed è proprietà della ditta Busic, Vattovaz e C.i, assicurato alle *Generali* per 4000 fiorini.

Il locale era affatto chiuso e disabitato, per cui è a supporsi che l'incendio siasi sviluppato in forza della fermentazione del fieno che in grande quantità vi giaceva deposto fino dallo scorso anno. In pochi minuti, dalle prime avvisaglie, il fabbricato era tutta una fiamma.

Primo ad essere avvertito mediante corriere fu il Commissario superiore di Cologna che accorse sul luogo con delle guardie.

Nello stesso modo veniva contemporaneamente avvertito l'appostamento principale dei vigili, da cui venne subito staccato un tiro a quattro con pompa, ed altra pompa a tiro due fu spedita dall'appostamento di piazza Dogana, ove ancora non c'è un filo telegrafico.

Calcolata la distanza dal luogo dell'incendio a quello dei possibili soccorsi, l'opera dei pompieri non poteva riuscire efficace. Ciò nullameno fecero quanto umanamente possibile, e il loro zelo, la loro prestezza e le loro abili manovre destarono veramente l'ammirazione di tutti i presenti.

Appena giunti, come veltri sguinzagliati — ci si perdoni il paragone — si slanciarono su quella immensa catasta ardente e vi penetrarono sfondando porte e finestre, salendo sui tetti, arrampicandosi, sostenendosi, elevandosi gli uni sugli altri, ch'era cosa maravigliosa a vederli.

Aggiungasi la cattiva condizione della strada e le difficoltà del terreno in salita.

Il danno è calcolato a f. 7000. Esistevano in deposito ben 500 centinaia di fieno, che venne estratto in parte con molta prestezza e bravura.

Sei ore durò l'opera attiva, ininterrotta dei vigili intenti a spegnere il fuoco, ad isolarlo, a sgomberare macerie, a salvare ciò che pareva impossibile di salvare.

L'azione del fuoco benchè soffocata, continuava alle 6 pom.

Sul luogo intervennero il consigliere Rascovich, il commissario distrettuale di Cologna, l'autorità militare e politica.

Non possiamo esimerci dal tributare le debite lodi a tutto il corpo dei vigili ed ai valenti e zelanti suoi capi, che anche in questo incontro diedero un saggio eloquentissimo della loro attività, capacità e zelo nel corrispondere al nobile scopo della loro missione.

Affari doganali. Chi ha da spedire tabacchi nel limitrofo regno d'Italia, è avvertito che pacchi postali contenenti tabacco lavorato od in foglia vengono assolutamente rifiutati dalle Poste italiane. — D'altra parte in Grecia, l'autorità finanziaria ha aumentato del 10 per cento tutti i suoi dazi doganali senza distinzione.

Circo Suhr. Questa compagnia equestre diretta dall'artista Alberto Suhr verrà a piantar le sue tende all'Anfiteatro Fenice. Se il pubblico se l'ha dimenticata, gli ricordiamo che la compagnia stessa aveva eretto nel 1874 il famoso *Circo Suhr* nei fondi di fianco al Giardino pubblico, ove si son passate tante belle sere.

Pei Caffettieri. Rileviamo con piacere che anche *Il Cittadino* ha dato posto al reclamo dei garzoni di Caffè, con cui si confermano le nostre vedute in quanto concerne il modo con cui i tavoleggianti potrebbero pagare al banco il conto dei generi, che prelevano durante il servizio della giornata. Abbiamo dunque un motivo di più per sperare che i proprietari accetteranno le proposte, a reciproco vantaggio dei loro interessi.

Società Euterpe. Col „Giustinopoli" partirono Domenica 220 tra signore e signori appartenenti a questa eletta associazione. Durante il tragitto suonava la banda diretta dal m.o Scherenzel.

Il battello raggiunse a Punta grossa le imbarcazioni dei nostri bravi canottieri partiti prima da Trieste, con le quali furono scambiati i più caldi e più cordiali saluti.

Una colletta fra i gitanti per i poveri di Capodistria, fruttò l'importo di f. 30.

La Società fu ricevuta nella sala Municipale dagli assessori. Il podestà Dr. Gambini era assente per circostanze di famiglia.

Vi notammo le rappresentanze della Società operaia e della Filarmonico-drammatica. Le imbarcazioni che presero parte alla gita furono: *Genova*, *Duero*, *Ausonia*, *Libera*, *Lidia*, *Estro*, *Argo*.

Alle 8½ principiarono le danze nel Casino e terminarono alle 10.

Il ritorno ebbe luogo nel massimo ordine. I gitanti furono cordialmente salutati da gran parte della popolazione che li ha accompagnati al molo.

Quartetto in mare. Al ritorno della gita da Isola l'altr'ieri, fuvvi gran confusione. Per ascendere al vapore i passeggieri dovevano montare su di una piccola imbarcazione. Inconveniente gravissimo che diede i suoi cattivi risultati, perchè di lì caddero in mare una donna, un veterano, un vecchio ed un giovanotto.

Un quartetto curioso, che se si fosse raccolto in luogo alquanto più opportuno, avrebbe dato elementi al nesso d'una bella famigliuola: marito e moglie, figlio e rispettivo nonno.

Ma là ci stavano a disagio, poveretti, ed è perciò che vennero estratti dall'acqua in istato piuttosto.... umido, ma lode al cielo sani e salvi e più allegri di prima, ch'è tutto dire!

Per la centesima volta raccomandiamo di non salire o scendere dai veicoli in movimento.

Anche l'altra sera poco mancò non avesse a succedere una grave sciagura.

Erano le 11 che da Barcola partiva l'ultimo dei *due* omnibus della Tramvia, carico, stracarico di persone.

In via Belvedere un signore nello scendere, spiccò il salto in direzione opposta alla corsa, malgrado l'avvertimento del conduttore, le grida dei passeggieri, e la prontezza di un ufficiale, il quale prevedendo il pericolo, aveva tirato il campanello. Quel signore cadde a terra, e come no? Una ruota, che mostrò più buon senso di lui, gli rasentò la testa senza causargli fortunatamente che una ammaccatura al cappello. Un po' più dentro, e la testa di quel galantuomo sarebbe stata ridotta a una ricotta.

Infedeltà. Nel pomeriggio di Domenica, prese il volo con 14 fiorini della sua polizza, il cameriere Carlo Depase addetto alla birraria al „Cervo bruno" in Barriera vecchia, nè si ha traccia della direzione che ha preso.

Amori..... da gatti. Certa Regina Rossi, d'anni 40, della provincia di Treviso, abitante in via del Boschetto al N. 40, in seguito a diverbio avuto l'altra notte col suo amante Antonio A., bottaio, ricevette da lui un pugno sì forte al petto, che le fratturò una costola. Fu accolta all'ospedale in uno stato compassionevole. Se le ricorderà le 11 ore di Domenica!

Ancora per fumare. Altro arresto è seguito domenica nel pomeriggio, nella persona del falegname Luigi R. da Trieste, perchè, in onta al disposto che non si può fumare nel recinto dell'Esposizione, s'era permesso di accendere un sigaro e.... di fumarselo. Se non erriamo è il quinto arresto che segue in quel sito, per lo stesso motivo.

Affari magri. Nel casotto del portinaio Giovanni K. al N. 8 in via Farneto, furono rubati alcuni effetti del complessivo valore di un fiorino: una gabbia senza uccello, una forbice ed una lima. Il furto avvenne con rottura della porta.

Entrarono in tre. La notte tra Domenica e Lunedì il macellaio d'anni 25, Ernesto F., essendo briaco, maltrattò la propria madre nell'abitazione di lei, in via del Bosco N. 3; la maltrattò, a quanto dicesi, in modo assai barbaro, per cui ri-

---

(32) Il Mercato delle Infamie.

Negli altri due processi si era giunti veramente fino all'autopsia; ma il procuratore aveva notato, con sorpresa sempre maggiore, che i quattro medici chiamati a un'operazione così delicata e importante, erano persone completamente oscure. Anzi esisteva nell'*incartamento* una lettera, probabilmente dimenticata nel lavoro di revisione che era stato fatto, in cui una delle più grandi celebrità della scienza tossicologica si offriva al tribunale come perito, bramando di fare degli studi sopra un caso difficilissimo perchè senza sintomi esterni.

La domanda di quel principe della scienza era stata assolutamente respinta.

Ora il cavalier Maglie si era messo in testa di trattare da sè tutto il tenebroso affare che veniva inopinatamente a risvegliare gli antichi sospetti. E quantunque il giudice istruttore sia sovrano nella parte che lo riguarda, tuttavia le leggi italiane lo pongono sotto la sorveglianza del Publico Ministero. Il cav. Maglie si proponeva di esercitare questa sorveglianza in modo da impedire qualunque negligenza volontaria, od involontaria, che avesse potuto arrestare il corso della giustizia.

Con questa tranquillità, con questo fermissimo proposito, il rappresentante del Publico Ministero intimò alla signora vedova Spadetta di recarsi al suo ufficio.

Gli ripugnava di procedere all'arresto prima d'aver posto in sodo la probabile colpabilità della donna; poichè l'idea che quella signora, tanto universalmente stimata, fosse colpevole di un avvelenamento, sconvolgeva tutti i suoi pensieri.

La signora Elisa aspettavasi questo precetto. La proposta del controllore generale aveva avuto almeno il vantaggio di prepararla a tutti gli eventi.

La coraggiosa donna aspettava, palpitante ma rassegnata, le dure prove per le quali doveva passare prima di vedere come ne era sicura, riconosciuta la sua innocenza.

Ella si recò quindi vestita col suo semplice abito nero nel gabinetto del procuratore. Quando si dovette separare dal suo bimbo, che affidò alle cure di una una sorella maritata del signor Perretta, eccellente e affettuosa donna, la povera madre coperse di baci il viso dell'angioletto; e molte lacrime che non volle spargere le ricaddero amarissime sul cuore. Ma ancora una volta seppe vincersi, e quando comparve innanzi al magistrato nessuna alterazione del suo volto tradiva la interna emozione.

Il cav. Maglie, sdegnoso del sentimento che lo spingeva ad esser mite verso quella donna, volle coprirlo colla freddezza della forma.

— Ella ha avuto l'ordine di recarsi nel gabinetto del procuratore del re. Conosce Ella la causa di questa chiamata?

La signora Elisa alzò gli occhi e rispose:

— Credo di averla immaginata.

— Ella pensa dunque di essere venuta qui per deporre una testimonianza?

— No, ma per rispondere ad un'accusa.

Il procuratore del re rimase esterrefatto. Non gli era mai accaduto che un accusato si gettasse in un certo modo così addosso al giudice.

— Un'accusa... Un'accusa... E sa Ella in questo caso quale sia l'accusa che la riguarda?

— Oh, terribile, partroppo!..... — rispose la vedova raccapricciando. — Mi si accusa di avere.... avvelenato.... mio marito.

Il magistrato si levò in piedi tutto turbato.

Che dire di quella strana sincerità?.... Era la fede serena dell'innocente, o la impudenza del colpevole che spera di salvarsi con l'audacia?

— Badi, signora — esclamò con voce agitata — che simili parole non possono che aggravare la sua posizione. Per esempio le sarà molto difficile lo spiegare in che modo un tale proposito dell'autorità giudiziaria sia giunto a sua conoscenza. Una tale previsione giustificherebbe quasi l'accusa che le è rivolta. (*Continua*).

portò una contusione piuttosto grave alla fronte. Il macellaio fu arrestato; ma mentre le guardie lo conducevano agli arresti, un amico di lui, il calzolaio Eugenio P. tentò eccitare gli astanti a liberare il prigioniero. A lui s'aggiunse anche la propria amorosa, la sartorella Carolina G... che invel contro le guardie e mise loro le mani addosso.

Malgrado ciò il macellaio fu condotto in via Tigor; e non ci entrò solo, chè l'amico e l'amorosa gli dovettero tener compagnia.

Serraglio d'Europa. Così s'intitola il serraglio di belve condotto dal proprietario sig. Bach, e che arriverà Martedì 25 corr. con treno speciale, a quanto dicono i manifesti affissi ai soliti tabelloni della pubblicità. Fra i pezzi grossi vi sarà una rarità della specie, un rinoceronte con due corni... sul naso.

Tentato furto. Nel pomeriggio di Domenica due furfanti stavano intenti a forzare la porta della soffitta del signor Enrico Pardo, in via dei Forni n. 20 con manifesta intenzione di perpetrare qualche furto. Sorpresi dal portinaio della casa, si diedero a precipitosa fuga. Si tentò di inseguirli, ma seppero far perdere le traccie ed involarsi.

Una coltellata. L'altra notte il facchino Domenico Verson trovò a dire con certa Maria St., e la ferì con una coltellata al labbro superiore. La St. si trova in cura, il feritore fu arrestato.

Furto consumato. Ieri nella campagna Tonello in Rozzol, ad una famiglia di profughi dal Cairo, furono rubate delle posate d'argento d'un valore di f. 1200.

Ogni giorno una. Alle Assise.

Presidente. Avete avuto l'audacia di penetrare a mezza notte in quella casa per rubarvi?

Arrestato. Scusi, signor presidente, l'ultima volta mi ha rimproverato per aver fatto la stessa cosa a mezzogiorno. Di grazia, a qual ora vuol Ella che io lavori?

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

(Vedi N. 187, 188, 189 190).

Pres. Il Chiesa dice che aveva relazione colla vostra moglie, che voi lo sapevate, che eravate non solo tollerante, ma che avete ricavato un profitto. *Imp*. Lo so bene, che lui lo dice.

Pres. Dice anche che dormiva nel letto matrimoniale con voi. (*Risa*). *Imp*. È impossibile questa roba qui, perchè quando io ho sospettato, io lo mandai via subito. Dopo che l'ho mandato via, la mattina quando uscivo alle 5½, lui aspettava quell'ora per andare in casa, e un giorno ho trovato la moglie ferita in un occhio e lei mi ha detto che era caduta, mentre il figlio mi ha detto, che era stato il Chiesa. Un giorno è andato in casa, e le ha detto: O fa questo o io uccido te e il tuo marito; e teneva con una mano i suoi capelli e nell'altra la falce perchè voleva tagliarle la testa, e allora ella ha dovuto fare il furto.

Pres. Cosa vi ha portato via? *Imp*. Un libretto della cassa di risparmio, e allora ho fatto il processo e la denuncia. Essi furono condannati insieme ad un certo De-Micheli che ha fatto la firma falsa. Il Chiesa fu condannato a 5 anni di reclusione, il De-Michelli a 4 anni, mia moglie a 6 mesi. Il Chiesa aveva forzato mia moglie a commettere il furto.

Nuovi amori della Gallotti.

Pres. Ritornata a casa vostra moglie come si è condotta? *Imp*. Venuta a casa ha fatto giudizio per un sei mesi e poi ha cominciato a fare relazione con un certo Galleri, che dicevano fosse uno scrivano. E un giorno mi è fuggita da casa perchè l'ho sgridata; essa andava attorno a dire che io era un ladro, che le do tante botte e le faccio patire la fame. È stata via quasi un mese.

Pres. Quindi siamo nel 1877. *Imp*. Sì, quando io poi era al dazio Porta Tenaglia.

Pres. Prima l'avete sorpresa in qualche sito? *Imp*. Quando sono andato a vedere le feste per il compleanno del Re, venendo a casa, l'ho trovata sui bastioni di Porta Garibaldi insieme al Galleri e le ho detto: „Brava! va sempre attorno con dei vagabondi!" Dopo un'oretta mi compare in stanza e voleva qualche cosa. „Ti do niente, le ho detto, fa il tuo mestiere. Non ti do neppure un soldo; quando saremo divisi ti darò quello che ti spetta." Prendo la secchia per andare ad attinger acqua, vedo uno che scappa, e io metto giù la secchia, prendo un bastone e vado fuori e mi metto lì. Venivano fuori i vicini per andare alla latrina e nessuno voleva andarci perchè c'era dentro lui, e dopo un po' è venuto fuori, e ho visto ch'era il Galleri. Lui mi venne incontro e aveva in mano un coltello e io gli dissi: *molla*, e gli do una bastonata sul braccio; gli salto addosso e lo caccio giù a bastonate fino all'ultimo piano, e dopo mi sono voltato indietro e gliene ho dato un poco anche a lei.

Pres. Dunque questo fatto è avvenuto nel 78 prima del giugno, prima di presentare la querela alla pretura? Avete sentito l'atto d'accusa che voi in più incontri avete bastonato, e minacciato di morte vostra moglie? *Imp*. Non l'ho mai battuta eccetto che quella volta lì.

Pres. Ma i vicini della casa Sommaruga, dove stavate ultimamente dicono che erano continui i mali trattamenti vostri e v'hanno sorpreso col bastone in mano a battere la moglie. *Imp*. La sgridavo solamente; un'altra volta mi è stata via otto giorni.

Pres. Vi sono anche lettere in processo che accennano appunto a mali trattamenti. *Imp*. Se la battevo non sarebbe poi sempre ritornata in casa mia.

Ronchetti prega il Presidente di lasciar da parte la questione delle lettere della Stella perchè la difesa fa delle riserve sulle medesime e ne metterà in dubbio la autenticità.

Pres. Ci sono dei testi che dicono che siete voi che andavate a prenderla e in fine si dice che molte volte avete proferito serie minaccie di morte e che abbiate detto: voglio lavarmi le mani nel sangue di mia moglie. È la vostra vicina Ripamonti che dice d'aver udito.

La storia del coltello.

Pres. È vero che avete un coltello in casa a forma di stilo? *Imp*. Sì, è quello che ho trovato sotto il cuscino del Chiesa. La mattina dopo il furto, condotta via la moglie, nel disfare il letto vedo che sotto il cuscino c'era un coltello.

Invitato dal Presidente a darne la descrizione, dice che era in forma di stilo e che tra 'l manico e la lama era lungo 34 centimetri e la lama un dito e mezzo alla base, era in forma di daga, e d'ambo le parti taglienti e ch'egli lo ha conservato per tanto tempo, che il fatto accadde in via Cordusio nel 1876, e che nella casa Sommaruga lo possedeva ancora, cioè sino alla fine del Luglio 1878.

Pres. Perchè lo avete conservato? *Imp*. Perchè quando la Stella uscì dal carcere mi ha confessato che questo coltello lo aveva strappato più volte di notte dalle mani del Chiesa che voleva uccidermi.

Ultimi giorni della Gallotti.

Il Presidente interroga il Cattaneo sugli ultimi giorni in cui vide la moglie. *Imp*. L'ultima volta che è tornata con me, risponde l'imputato, è stato il 25 luglio. Non so dove fosse stata prima, erano 5 giorni che era assente da casa.

Di giorno sarà andata alla fabbrica fuori del dazio di porta Tenaglia a lavorare nello stabilimento Budan, di cascami di seta, dove guadagnava 80 centesimi al giorno.

Pres. Quel giorno che venne a casa, l'avete invitata voi a venire oppure fu essa che venne volontariamente? Una teste dice d'aver sentito raccontare dalla Stella che voi per richiamarla siete andato a dirle che il figlio era caduto dal tramway. *Imp*. Non è vero, fu essa che mi domandò ciò, io le dissi: sei matta?!

Pres. L'avete vista ancora dopo il 25 luglio? *Imp*. Sì, il 28. Sono andato in via Anfiteatro n. 1, nella casa della Milani, dove era ricoverata lei, pagando s'intende... Era giorno di domenica ed io sono andato a dirle: „Che cosa ti è venuto in mente di venire in questa contrada! Fammi il piacere o va dalla tua mamma o da tuo fratello, qui non mi piace, non stai bene, e temerei che ti arrivasse qualche disgrazia da un momento all'altro perchè la sorella del Chiesa può..: ma lei non ci sentiva, non voleva intendere.... Se vuoi venire ti accetto, piuttosto che rimanere in questa contrada. Io vado a vedere i fuochi all'Arena, se voi venire!" E difatti poco dopo m'è venuta dietro e battendomi le spalle di disse: „mi paghi un sorbetto?" E siamo andati a prenderlo; ha mangiato, finchè venne l'ora dei fuochi, dopo di che ci siamo divisi, e dopo quella volta non ci siamo visti più.

Gli amori del Cattaneo.

Il Cattaneo narra che restò nella casa Sommaruga sino al San Michele, eppoi traslocò nella contrada Paolo Lomazzi, col proprio figlio, che per un po' stette senza compagnia, ma che poi vi aveva condotto secco una biellese di 27 anni che aveva trovato alla fiera di Melegnano, che si occupò come servente e che poi vendette tutto per trasferire le sue tende a Lodi; un bel giorno questa fuggì con un altro, che passato poscia a Parma s'invaghì d'una certa Ester Gaggioli trovata a Pistoia, la quale dopo poco tempo s'ammalò e venne curata nell'Ospedale di Milano. Quando egli andò per vederla, questa gli disse: Guarda che vogliono arrestarti: dicono che sii tu che hai ammazzato tua moglie. Il Cattaneo avrebbe risposto: Sono matti, e dopo di ciò interrogato dal giudice sulla scomparsa di sua moglie, al quale egli non potè fornire alcuna indicazione, perchè non sapeva niente; gli disse anche che abitava a Parma, ma che avrebbe trasferito le sue tende a Pistoia. Dopo altri particolari su questi amori si passa alla storia delle vesti della Gallotti.

Le vesti della Gallotti.

Pres. Il giorno dopo la scomparsa della moglie voi avete disteso alcuni suoi abiti? *Imp*. Sì, una sottana di percallo, perchè il figlio vi aveva lasciato andar su della minestra e io l'ho lavata.

Cattaneo si ricorda che sua moglie, l'ultima volta che la vide, cioè il 28 luglio, aveva un vestito color caffè, che da gran tempo lo portava ed era frusto, ed aveva corpetto, e non era somigliante alla sottana che gli avevano presentata alla mattina, perchè il colore di questa è più chiaro.

Pres. I vostri vicini dicono d'avervi visto in quei giorni portare alla latrina un catino contenente del sangue.

Egli spiega ciò col fatto che quando era nella fabbrica Branca, nel 1873, essendo caduto all'indietro, ne riportò una malattia di petto, che lo fa andar soggetto periodicamente a questi sputi abbondanti sanguigni.

Pres. Nella vostra nuova abitazione in via Paolo Lomazzi, avevate con voi i panni della moglie? *Imp*. Sì, li stendeva a prender aria.

Seguono altri particolari di poca importanza. Il presidente quindi dichiara esaurito l'interrogatorio. Succede un piccolo scambio di parole tra il presidente e l'avv. Ronchetti per constatazioni di deposizioni, e la seduta è levata alle ore 4 e ¾.

(*Continua*).

VARIETÀ.

La ballerina Garbagnati. Togliamo dal *Corriere della Sera*: I giornali italiani hanno dato una quantità di notizie inesatte a proposito di questa nostra concittadina, S'è detto ch'essa, ballando sulla corda, al teatro dello Châtelet, è caduta dall'altezza di 10 metri, e s'è fracassata mezza, perchè non c'era sotto la rete. Allo Châtelet non si è mai ballato sulla corda, e la Garbagnati balla allo Châtelet sul tavolato del palco scenico. Essa è seconda ballerina, ed abitava al 5.o piano sopra il Caffè Duchesne. Al rumore della prima esplosione avvenuta in quel Caffè, la Garbagnati scese fino al primo piano. Vedendo che la scala era crollata, la Garbagnati saltò arditamente nella strada, facendo un salto di 10 metri, che è pur qualche cosa anche per una ballerina. Cadde fortunatamente senza farsi male, e la stessa sera ballava allo Châtelet come se nulla fosse accaduto.

Borsa del 17 Luglio. Borsa ferma, Credit sino 325½, Rendita in carta invariata 77.10, Ungherese animato 88.90. — L'Italiana debole, causa i corsi da Milano, rimarcandosi però le compere di primaria Banca che pagò 87⅛ a 87¼ fine e 87¼ a 87⅜ Agosto. — Debole la valuta, principalmente a consegna offerta con scarsi compratori — Napoleoni pronti più abbondanti, offerti a 9.59. Dopopranzo Credit fermo 325, in ottima tendenza le ferrate, Staatsbahn 344. Lombarde 140. — Da Parigi in apertura ferma l'Italiana a 87.80 per fine, in chiusa *hausse* a 88.50!

Listino della Borsa del 17 luglio. — Napoleoni 9.58 a 9.59. Zecchini 5.62 a 5.64. Lire sterline 12.— a 12.02. Londra 120.35 a 120.75. Francia 47.75 a 47.95. Italia 46.60 a 46.75. Banconote italiane 46.65 a 46.75. Banconote germaniche 58.90 a 59.—. — Rendita austriaca carta 77.— a 77.10. Rendita ungherese 4% 88.70. Credit 323 a 324½ Rendita italiana 87⅛

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra